



BOLLETTINO

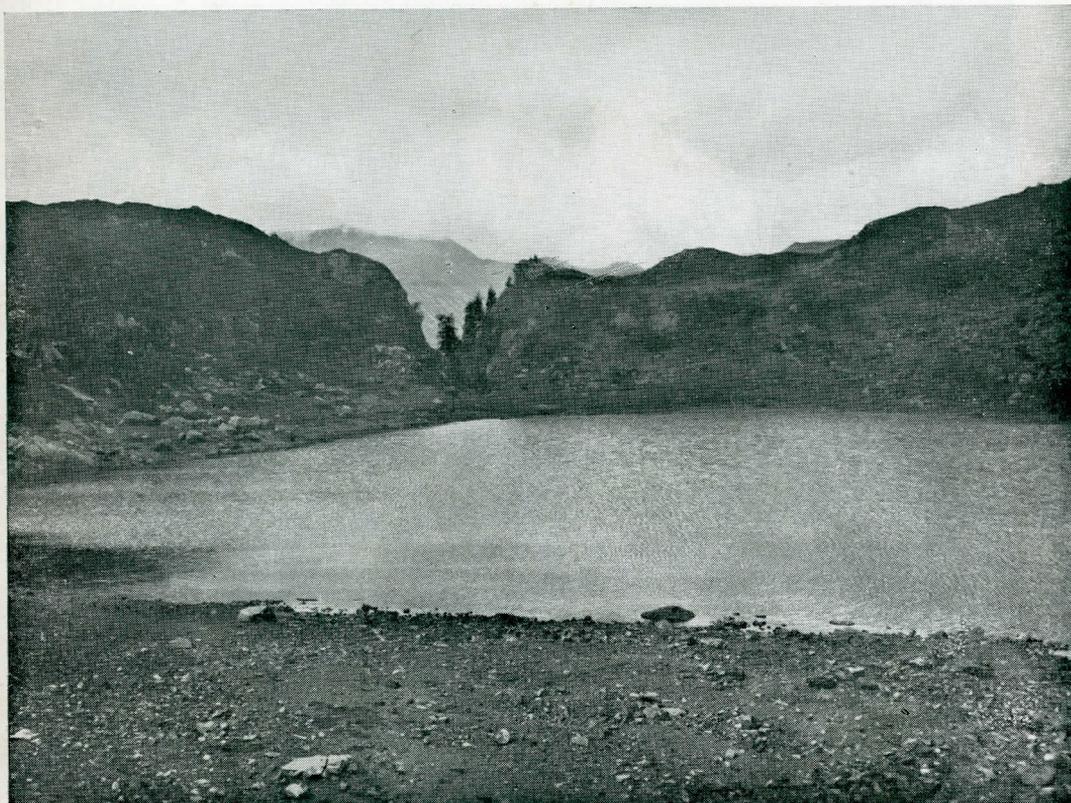
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXII - N.° 4

TRENTO - Via Manzi, 109

SETTEMBRE - OTTOBRE 1959



SORGENTI DELLA FERSINA

SOMMARIO

- Q. BEZZI: Esplorazione alpinistica e alpinismo nei monti dell'alta Val di Sole pag. 2
- G. GALLARATI SCOTTI: Ancora sull'orso bruno delle Alpi » 6
- c. c.: Emilia Mattei - Stenico » 8
- L. AGOSTINI: Un ricco museo del paesaggio alpino . . » 9
- G. P. ZANETTIN: La vecchia canzone nel sentimento patriottico popolare a Cembra » 11
- U. T.: La « Tre ranuncoli d'oro » 1959 » 12
- Arrampicare* - M. FRANCESCHINI: Alpinismo pubblicitario - M. STENICO: L'uso della corda - A. MAROLDA: L'alpinismo non muore . » 15
- Vita della Sat » 18
- IN COPERTINA: Lago Erdemolo: Sorgenti della Fersina (m. 1994) - (foto cart. Pedrotti)

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Greter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

SOCI !

Durante l'inverno frequentate il nuovo

RIFUGIO VIOTTE della SAT
(m. 1537)

sul monte Bondone con **servizio di ristorante.**

Si raggiunge dal Vason seguendo una bella pista panoramica.

BOLLETTINO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXII - N.° 4

TRENTO - Via Mancini, 109

SETTEMBRE - OTTOBRE 1959

Il nuovo Rifugio SAT in Val di Fumo



(foto F.lli Pedrotti)

L'impresa Ferrari di Pinzolo procederà a giorni alla consegna del Rifugio Val di Fumo, costruito per incarico della SAT ed al quale ha dedicato la sua appassionata ed intelligente attività il nostro consigliere centrale ing. Dante Ongari. Come si vede dalla fotografia la costruzione è ultimata sia nelle opere murarie come nella posa dei pavimenti. In primavera si procederà all'arredamento in modo che il Rifugio potrà aprirsi agli alpinisti ancora nell'estate del 1960.

Esplorazione alpinistica e alpinismo nei monti dell'alta Valle di Sole

Come per il resto delle Alpi, non si può parlare di un vero e proprio alpinismo in Val di Sole se non risalendo alla seconda metà del 1800. Non che prima di tale epoca cime e ghiacciai fossero del tutto sconosciuti alle genti alpine ed i passi ed alti valichi montani congiungenti una valle con l'altra non fossero frequentati, ma tale conoscenza non era nata sotto la spinta d'amore verso le altezze, bensì era spronata dai molteplici bisogni della vita quotidiana.

Erano, i cacciatori di camosci che si spingevano fino ai piedi dei colossi montani del Cevedale e della Presanella, che s'internavano nelle loro più romite vallette, erano i pastori che guidavano le loro greggi belanti da un pascolo all'altro attraverso forcelle e bocchette alpestri, ma non era alpinismo come comunemente si concepisce con tale parola.

I pionieri

A svegliare l'alpinismo nostrano dovettero venire gli stranieri: le vittorie iniziano con quella di Joseph Pichler avvenuta sull'Ortles il 27 settembre 1804, che solo nel 1824 sarà ripetuta dall'ufficiale austriaco Schebelka e dal grande Thurwieser nel 1834.

Vinto il gigante del gruppo maggiore cadranno ad una ad una le vette minori sotto i colpi dell'ascia da ghiaccio degli Steinberger, della pattuglia inglese dei Freshfield, dei Buxton, dei Fox, dei Brown, dei Tuckett, mentre Mojsisowics chiarirà molte incognite della topografia ed il ten. Julius von Payer unirà alla minuzia dello studioso la tenacia del militare e s'affaccerà anche sulle vette nel versante solandro: quelle che dal Cevedale si prolungano fino al S. Matteo, vinte intorno al 1865.

Saranno gli anni dei Pingera, dei Confortola, dei Pedranzini famose guide delle valli lombarde, mentre di solandri solo un Antonio Chiesa da Peio e un Veneri di Cogolo lasceranno il nome fra quei primi esploratori.

Ecco alcuni dati sulle prime salite dei monti che c'interessano più da vicino:

Cevedale: Mojsisowics e Janiger nel 1864; Payer con Pingera e Reinstedler nel 1865.

Rosole: Tuckett e Brown con Almer ed Andermatten nel 1866.

Palon de la Mare: Payer con Pingera e Ant. Chiesa nel 1867.

Viòz: forse da un Cristoforo Gross nel 1854, ma certamente da Payer, Pingera e Chiesa nel 1863.

Taviela: Tuckett, Brown con Almer ed Andermatten e Domenico Veneri da Cogolo nel 1866.

Punta Peio: Kristomannos, von Krafte, Schmitt nel 1891.

Cadini: Payer con Pingera e Chiesa, nel 1867.

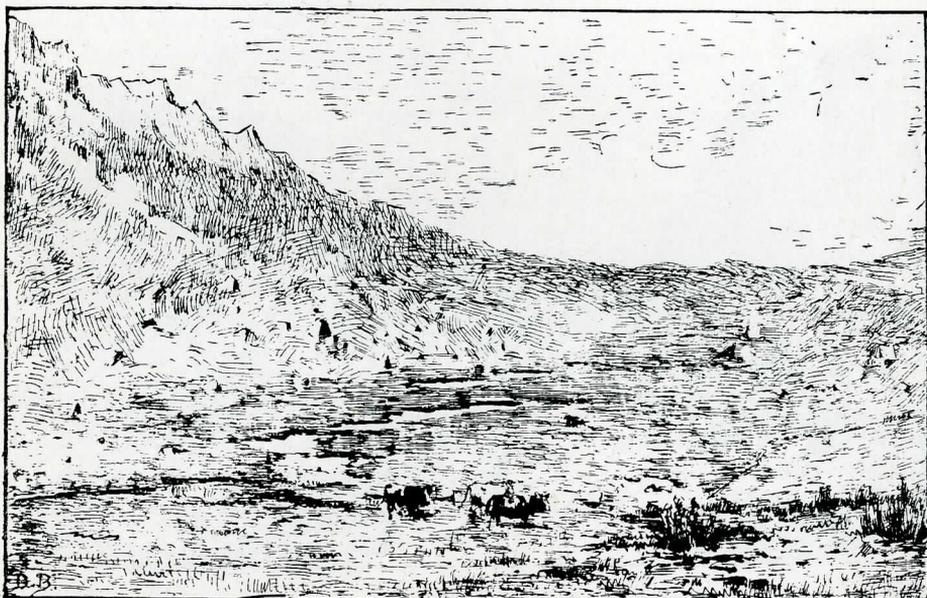
S. Matteo: Freshfield, Tuckett, Bakhouse, Fox con Devouassoud e Michel nel 1865.

Nel gruppo della Presanella solo nel 1862 vediamo visitarne i monti con intendimenti alpinistici per opera di von Ruthner che ne tenta la vetta principale senza riuscita, cosa che invece otterranno due anni dopo Freshfield, Walker, Beachroft accompagnati dalla guida Devouassoud e da un Del Pero di Vermiglio.

Nel 1868 Payer visiterà tutto il gruppo per i rilievi che serviranno alla «Spezial-

karte» del 1875, mentre Tuckett sarà nel gruppo nel 1872 e l'anno successivo sarà la volta di von Schilcher, von Dechy, Hecht e Umlauf mentre solo nel 1893 il geografo Carlo Schulz di Lipsia nel volume «Die Erschliessung der Ostalpen» ci lascerà la prima completa monografia della zona, già approssimativamente delineata nella carta dell'Anich del 1774 ed in quella militare del 1824.

Intanto l'alpinismo da individuale comincia a diventare un fenomeno sociale anche da noi, e nel 1872 si fonda in Campiglio la Società alpina del Trentino. E' così nato l'organismo che svilupperà la conoscenza dei nostri monti, farà che essi siano amati e saliti e cercherà difenderli dall'invasione sempre maggiore della pangermanistica Deutsche Oesterreichische Alpenverein. La S.A.T. rivolgerà fin dai primi anni la propria attività ai monti della Val di Sole, allora ai confini coll'Italia, ed oltre a farne meta di gite collettive e farne la descrizione nei propri Bollettini ed Annuari, cercherà renderli accessibili ai visitatori colla costruzione di diversi rifugi e sentieri.



Spianata del Tonale (schizzo di B. Bezzi, 1880).

Contemporaneamente al rifugio alla Tosa nel Brenta, la S.A.T. curerà la costruzione del rifugio *Cevedale*, oggi dedicato al recentemente scomparso senatore Guido Larcher, in Val de la Mare, a 2710 m, onde rendere possibili le salite a Cima Venezia, al Cevedale, al Palon de la Mare, al Viöz e passare dalla Forcola alla tedesca Zuffalhütte in Val Martello. Esso fu inaugurato nel 1882, subì vari ampliamenti, è ancor oggi in via di ingrandimento e fino al 1908 era il più alto dei rifugi della Società. Nello stesso gruppo, fra le cime Venezia e Sternai, nella schistosa Val di Saènt venne aperto nel 1903 il rifugio *Dorigoni*, facilmente accessibile da Rabbi e tre anni dopo, nel 1906 s'iniziò la costruzione del rifugio *Mantova* ai Crozi del Taviela a 3050 m. per facilitare le salite al Taviela, a Punta Peio, a Rocca S. Caterina ed al S. Matteo.

In Val Stavèl, a 2299 m., ai piedi della scintillante parete Nord della Presanella, nel

1900 venne inaugurato il rifugio dedicato al nome dell'astronomo *P. Francesco Denza*. Con esso si facilitarono le escursioni sulla più alta vetta completamente trentina e sul suo magnifico gruppo, rendendo facile il passaggio a quello dell'Adamello.

Continuo sviluppo

Come nelle altre vallate trentine anche in Val di Sole si andò creando un complesso di guide alpine e portatori, dove famiglie come i *Kesler* di Vermiglio e i *Veneri* di Cogolo si distinsero esercitando per più generazioni la professione, con passione e competenza, rimanendo sempre attaccati all'«excelsior» della S.A.T. anche di fronte alle lusinghiere proposte dell'Alpenverein.

Centro dell'attività sociale per l'Alta Val di Sole fu Cusiano, dove risiedevano i de-



La Valle di Rabbi (schizzo di B. Bezzi, 1880).

legati della Società. Essi tenevano le chiavi dei rifugi, tenevano i contatti fra centro e periferia e coordinavano nella vallata la vita sociale del Sodalizio. Meritano d'essere citati per i loro meriti alpinistici e patriottici i delegati Gallina dr. Attilio ed il negoziante Bezzi Massimiliano. Legato per gli avi a Cusiano era pure il sommo ditterologo Mario Bezzi che fu a lungo Vice Presidente del C.A.I. e Vice Presidente delle sezioni C.A.I. di Sondrio e Torino.

A questa nostra attività si aggiunse quella dell'alpinismo tedesco. Esso occupò a 100 metri dal vecchio confine la terrazza del Viòz, a 3534 m. costruendovi a cura della sezione di Brema la Viòzhütte che taglia a metà la celebre traversata delle 15 cime. La capanna venne dotata di uno splendido sentiero i cui ripetuti tornanti conducono al più alto rifugio delle Alpi orientali. L'impresa, iniziata nel 1900, venne condotta a termine nel 1911 e fu affidata alla guida *Matteo Grouz*. La capanna sul Viòz alla fine del conflitto

passò alla SAT che la ribattezzò col nome del vecchio « Mantova » ch'era stato distrutto dalla guerra mondiale, che sui monti solandri fu assai lunga ed aspra e ne vide le vette contese spesso bagnate di sangue. Oggi esso è protetto dalla più alta chiesetta d'Europa, a ricordo dei morti di tutte le guerre e voluta nel 1948 dagli alpinisti solandri.

Largo sviluppo ebbe l'alpinismo nella valle, sotto forma collettiva, dopo la costituzione delle sezioni locali, prima quella dell'Alta Val di Sole, formatasi nel 1939, seguita poco dopo da quella di Malè e da quella di Dimaro, e che nel 1946 si smembrava nella Sezione « Cevedale » di Cogolo e nel 1952 in quella di Vermiglio.

Si ebbe così un gruppo di alpinisti che tentarono anche nuove vie sui due gruppi di monti, come i Groaz di Cogolo nel Cevedale, Voltolini Pietro, Zanella Giuseppe, Dell'Eva Fabio, Redolfi Angelina, Q. Bezzi nella Presanella ⁽¹⁾, spesso in cordata con Pericle Sacchi del CAI di Cremona. Si ebbero così prime salite sulla Nord del Vioz, sulla Nord della Presanella, su Cima d'Amola, sul Croz dei Pozzi, sulla Cima di Bon, su Cima Scarpacò, sul Corno Tre Novembre, su Monredond, sulle Cime Erg. Bezzi, e Giac. Bresadola, su Cima Cercen, su C. Schulz, mentre sul versante meridionale Clemente Maffei Guerret segnava altri numerosi itinerari.

Fra le varie attività sociali della Sezione Alta Val di Sole merita un cenno la costruzione del bivacco « Ergisto Bezzi » a 3100 m. su passo Cercen, usufruendo di vecchie baracche austriache; il contributo di esperienze per la scelta del posto ed il trasporto di materiale del bivacco « Meneghello » del C.A.I. di Vicenza sul Col degli Orsi; la costruzione della chiesetta al Viòz; la segnatura di sentieri alpinistici anche fuori della sua zona; la collaborazione alla riuscita dei congressi sociali di Peio, Malè, Fucine; quella per l'ampliamento del rifugio Denza ed il miglioramento del Viòz; da parte degli alpinisti di Cogolo la costruzione della Chiesetta al Cevedale, il collocamento del Bivacco « Colombo » all'è Rosole (7 settembre 1959); da parte di Vermiglio l'apertura della galleria sulla strada militare dei Pozzi Alti verso il Denza, ecc. Sono pure stati ricordati con lapidi sulle case avite e con cerimonie seguite dall'intera popolazione i Soci don Giacomo Bresadola in Ortisè e Odoardo Focherini a Cellentino.

Certo se gli alpinisti solandri sentiranno ancora la forza d'una ormai vecchia tradizione, molte altre cose che restano da fare potranno vedere nel prossimo futuro la loro realizzazione.

Quirino Bezzi

(1) In questo gruppo, e specialmente nel Massiccio del Nambrone, molte cose, sia nella toponomastica che nella topografia, abbisognano di precisazioni: spesso le carte (dell'I.G.M., del T.C.I., Austriache ecc.) non concordano nei nomi e nelle quote; forcelle e cime sono segnate in posti diversi, così che non sarebbe male se la S.A.T. avvalendosi anche dei moderni sistemi di fotografia dall'alto potesse darci materiale più esatto. Si verrebbe con ciò alla possibilità di una « guida » del Gruppo, che per il momento non entra nel quadro delle « Guide dei Monti d'Italia » editate dal CAI e dal TCI e si rimaneggerebbe e completerebbe l'unico lavoro italiano sul Gruppo della Presanella, che è quello dettato dallo scienziato Walter Laeng per il « Bollettino del C.A.I. 1912-13 » ed ormai esauritissimo. Intanto sarebbe utile che dalla S.A.T. venissero schedate tutte le nuove salite e nuove vie aperte nel Gruppo dopo la guerra mondiale e venissero raccolti anche i ricordi (per poco che si aspetti ne muoiono i testimoni!) degli avvenimenti bellici sulle cime del Gruppo.

Dall'amico ing. D. Ongari ci viene segnalato che il dr. G. Laeng ha passato al C.A.I. il manoscritto per la guida della Presanella. Non sappiamo a che stato di aggiornamento sia tale studio, certo sarebbe bene che prima della stampa il C.A.I. e il T.C.I. interessassero anche la S.A.T., in modo da poter avere materiale fotografico recente, notizie di ultime realizzazioni sia nel fatto della viabilità che delle costruzioni alpine.

ANCORA SULL'ORSO BRUNO DELLE ALPI

Dal Conte Giacomo Gallarati Scotti, benemerito promotore di iniziative protezionistiche della natura in tutti i suoi aspetti, Priore dell'Ordine di San Romedio, da lui creato per il precipuo scopo di salvaguardare gli ultimi esemplari dell'Orso bruno alpino, riceviamo ed integralmente pubblichiamo:

Signor Direttore. - Ho qui sott'occhio il n. 1 del Bollettino della Società Alpinisti Tridentini (gennaio-febbraio 1959) pubblicazione che segue con vivo interesse perchè ricca di notevoli scritti a carattere naturalistico. Quando poi questi trattano dell'orso trentino, immaginarsi se non li passo ad una seconda lettura!

Ora a pag. 11 rilevo un ottimo articolo del dott. Gino Tomasi meritevole di particolare attenzione, anche perchè tratta del singolare esperimento che il dott. Krott sta per iniziare nell'alta valle Rendena, a mezzo di due orsetti allevati quale richiamo e che l'articolista, con felice espressione, definisce «elemento Ponte» per arrivare a quelli selvatici.

Lo scritto, che contiene giuste osservazioni, mi porta tuttavia a domandare all'autore se non ritiene la instestazione « stiamo assistendo alla scomparsa dell'orso alpino » un po' troppo pessimistica. Forse a capovolggerla con un « stiamo assistendo alla rinascita dell'Orso alpino » sembrerebbe troppo ottimistica; ma dato che la perfezione non è di questo mondo propenderei, nel particolare momento, per questa piuttosto che per la prima. La mia non è certo una asserzione ma quasi un'interrogazione. Io domando al dott. Tomasi se non ritiene che in questi ultimi tempi il piccolo ceppo degli orsi trentini

non abbia dato segni di una maggior vitalità, se non di una effettiva ripresa numerica. Che dire dell'insolito movimento, riportato ampiamente dalla stampa regionale e nazionale, del nostro plantigrado nella zona di Cles?

Io mi domando, e soprattutto domando a cacciatori, forestali ed esperti quando mai hanno visto, come allora, passeggiare tranquillamente nei pressi delle borgate, l'orso in cerca di miele e di tenera insalata, per nulla allarmato da tanta pubblicità, tanti fari e flasches di fotografi? E vorrei chiedere al Barone Ildebrando da Cles se nella storia del suo castello avito sono enumerate altre scorribande orsine, come quella da lui cortesemente segnalatami, nella notte dell'11 novembre scorso ed altra ancora più recente!

Nè sembra, che il ghiottone fosse solo, in queste passeggiate primaverili, perchè mi consta che i solerti guardiacaccia ebbero a rilevare chiare impronte di altri due orsi.

Il dott. Tomasi attribuisce a due cause la prossima estinzione dell'orso alpino. La prima è « l'antropizzazione » delle nostre vallate, che evidentemente restringe sempre più la zona atta al soggiorno di un così grosso mammifero. La seconda è ancora piuttosto oscura ma attribuibile a leggi biologiche, non del tutto definite. Sulla prima richiamo l'attenzione degli studiosi perchè se il diligente espandersi dell'imperativo umano porta con sè elementi distruttivi, detiene anche facoltà creative di primissimo ordine. Quando mai in passato un dott. Krott avrebbe potuto trasportare dai Carpazi, per le vie dell'aria, due orsetti lattanti per alle-

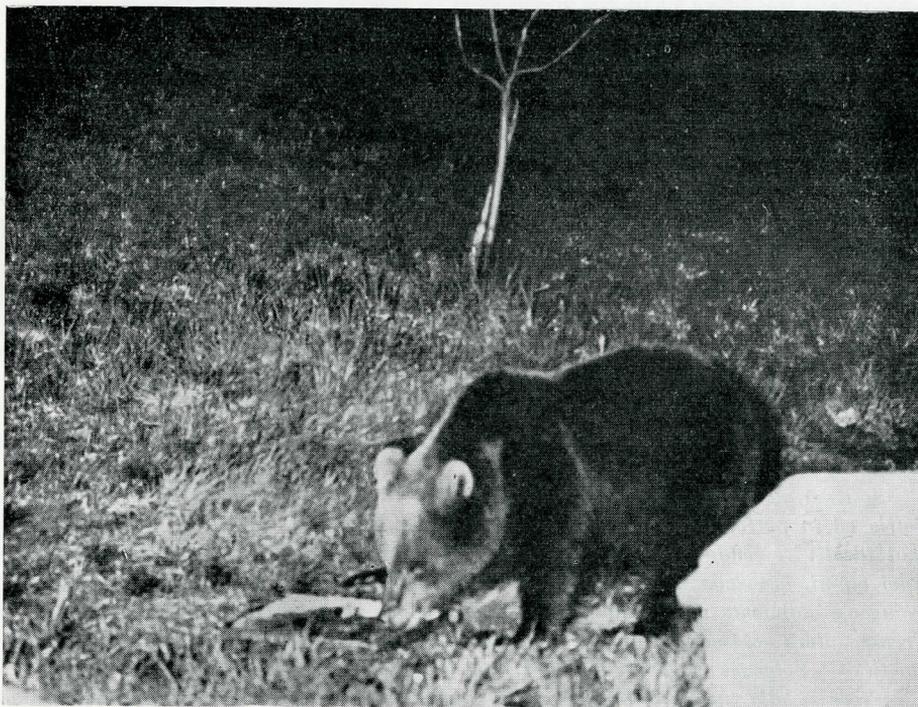
varli in Val Rendena, sia pure a scopo di studio, ma con possibilità di esperimenti a più larga portata?

Quando mai telefoni, motociclette e la stampa stessa furono a disposizione di guardie specializzate, per una sorveglianza sistematica dell'orso, sul quale una rete arctologica consente di seguirlo e quasi censirlo vallata per vallata? E quando, amici della mia stessa anzianità, avete visto autorevoli persone e funzionari regionali interessarsi di un problema così astratto, con tanta vigile ed intelligente attenzione, anche se talvolta costretti ad accettare compromessi, imposti dal secolo nel quale viviamo? Forse questa stessa « antropizzazione » sarà quella che potrà rivelarci, col perfezionarsi degli studi, anche quegli oscuri motivi biologici, ai quali accenna l'articolista.

Domando quindi a Gino Tomasi,

ad altri amici che trattano con non comune perizia l'argomento protettivo dell'orso ed a me stesso, se non sia ora giunto il momento di dare ai nostri scritti intestazioni meno accorate, anche per aprire l'animo a quanti seguono — da un trentennio — la nobile battaglia per la protezione dell'orso delle Alpi a giustificate speranze, su alcune quote raggiunte e su altre più importanti da conquistare. Fermo restando che il programma protettivo dell'orso non tende nè vagheggia un allevamento intensivo di ursidi, ma solo di assicurare alle belle vallate del Trentino occidentale la gloria di possedere, negli ultimi esemplari dell'*Ursus arctos alpinus*, un ceppo ancora efficiente, di eccezionale interesse faunistico, integrativo al loro fascino, alla loro storia ed alle loro suggestive leggende.

Giacomo Gallarati Scotti



Una eccezionale immagine: l'orso bruno della Val di Tovel in un notturno saccheggio di un'arnia. La familiarità di questo orso con l'uomo, che gli è valsa persino un nome suo proprio: « Bragiaccia », ricorda gli antichi tempi in cui esso, numeroso e sazio (come narrano le cronache), entrava nelle case dei contadini, ospite bonario e tollerato.

(Foto Pellegrini - Cles)

Emilia Mattei-Stenico

Alla soglia degli ottant'anni si è spenta, quasi improvvisamente, a Trento, la signora Emilia Mattei ved. del dott. Vittorio Stenico, il compianto benemerito Presidente che ebbe ventura di reggere la nostra SAT nel difficile periodo 1909-1910. Educata, con i suoi quattro fratelli, dal padre avv. Cesare Mattei — uno fra i fondatori della SAT — all'amore appassionato verso le nostre montagne e la nostra Italia, Emilia Mattei ancora da ragazzina fu una camminatrice instancabile, ricca di tutti quegli entusiasmi e quegli ideali che fanno bella la vita.

Lunghe gite, generalmente a piedi, alternate qualche volta con brevi percorsi in «diligenza» a cavalli, traversate da una valle all'altra, salite di vette, prima a portata di mano poi anche difficili, costituiscono la sua storia alpinistica giovanile. E dopo ogni gita l'obbligo di presentare al padre una breve relazione. Le pagine del suo «Diario» sono infatti ricche di ricordi ed uno fra i più lontani, che le era particolarmente caro, lo ha messo a disposizione della SAT che lo ha pubblicato nel «Bollettino» del luglio-agosto 1948. Risale al 1893, quando aveva appena 13 anni ed è la descrizione della sua quarta gita alpina. Partita da Arco a piedi con il padre ed i suoi fratelli, raggiungeva in varie tappe Peio, per presenziare al Congresso della SAT e proseguire il giorno successivo per Rabbi, con numerosa comitiva di soci, superando il Passo Cercena.

Nel 1901 compie, con Amanzio Collini, la salita alla Presanella e proprio in vetta s'incontra con il dott. Vittorio Stenico, giunto con altra cordata, e a lui va sposa l'anno successivo.

Assieme all'amore per la famiglia resta vivo in Lei quello della montagna e della Patria ed in perfetta armonia con il marito trova sempre il tempo per coltivare questi suoi ideali: si rende preziosa coadiuvando all'arredamento dei rifugi, organizzando ritrovi alpini, festeggiamenti a scopo benefico e sa anche cogliere informazioni militari e trafugarle abilmente nel Regno come introdurre con scaltrezza nel 1911 nel Castello di Trento, allora caserma, tre nostri informatori militari che — come ricorda il gen. Marchetti — «poterono vedere cose vietate al profano borghese».

Presente alla inaugurazione di vari rifugi, da quello dello Stivo a quello dedicato a Quintino Sella al Tuckett, percorre quasi tutte le nostre montagne, attraversando spesso



anche i ghiacciai scintillanti dell'Adamello e del Mandrone tanto che si può ben dire che non un angolo del Trentino le sia rimasto sconosciuto.

Con il marito, arruolatosi nel R. Esercito, ed i figli riparò a Verona alla vigilia della guerra, poi passò a Milano dove si dedicò per tutta la durata del conflitto a favore dei combattenti; ed attività benefica svolse pure a Trento, dopo la Redenzione, sia nel campo della Croce Rossa come di altre associazioni.

Ma fra le società, la SAT, alla quale apparteneva dal 1891, fu la sua preferita, ed i nostri Congressi, anche risedendo ora a Milano, la ebbero presente: ultimo, per lei, quello di Arco dello scorso anno. Risale a quei giorni l'ultima sua visita in Val di Genova.

Sembrava che avesse saputo fermare il tempo, poichè il peso degli anni non seppe sfiorarla: ricca di energia, dritta, agile come pronto, vivace fu lo spirito fino alla sua ultima ora: diremo solo che, qualche settimana prima che questa suonasse per lei, aveva tradotto dal tedesco un lungo e difficile lavoro tecnico sul soccorso in montagna. Pagine e pagine scritte con calligrafia ferma e chiara testimoniano la quasi eccezionale lucidità di mente della Scomparsa.

Venne a Trento per passare qualche giorno con il figlio dott. Scipio ed i nipoti non certo presaga...

Spirò al cospetto dei monti che tanto ha amato, nella città per la cui redenzione ha dato anche lei il suo contributo, circondata dall'affetto dei figli e dei familiari che ne piangono la grave perdita.

La SAT si è associata al loro dolore e la ricorda riconoscente.

c. c.

Un ricco museo del paesaggio alpino

Un'escursione effettuata nel settembre '58 nell'aspra e suggestiva Val Scura, a diretto contatto con le molteplici bellezze naturali, gli interessanti aspetti geologici e alpinistici, fece nascere l'idea di tracciarvi un sentiero alla portata di tutti, per arricchire il paese di Caldonazzo d'una nuova escursione e per divulgare tante bellezze della natura e della montagna altrimenti sconosciute.

L'impegno con cui, la primavera successiva, la locale Sezione della S.A.T. iniziò e portò a termine l'impresa, è valutabile solo da chi percorre quel sentiero, che si può definire un piccolo capolavoro di razionalità alpinistica.

I consensi sono stati innumerevoli e senza dubbio il miglior premio a tanta disinteressata fatica, calcolabile in oltre 350 giornate lavorative.

Ci permettiamo di riportare il giudizio espresso dal concittadino prof. Raffaello Prati, a commento d'una serie di diapositive a colori proiettate in una serata dedi-

cata alla Val Scura, per illustrare l'attività svolta dalla S.A.T. di Caldonazzo.

«La Val Scura, segnata come limite tra il Comune di Caldonazzo e quello di Levico nel foglio 36 della Carta d'Italia, si apre improvvisamente appena girato il colle dei Lunari, dividendo con una profonda frattura il Monte Pegolaro dal Monte Calmo.

A pezzi e a tratti la valle fu certo percorsa nei secoli da cacciatori e legnaioli; ma fu l'entusiasmo, ricercatore di sconosciuti aspetti del nostro paesaggio, che animò la locale Sezione della S.A.T., che indicò la Val Scura all'attenzione del pubblico, la rese accessibile con un sentiero continuo, munito di ponti, scale e corde metalliche, che guidano il comune escursionista in questo non grande, ma ricco museo del paesaggio alpino, dalle campagne della Valsugana ai boschi dell'altopiano.

La salita della Val Scura ha il privilegio di preparare all'escursionista sorprese, inquietudini, problemi di passaggi che poi

sono di risoluzione facilissima; su su a mano a mano, tutto sembra enorme, finchè il circo terminale della valle dai paretoni incumbenti, dalla cascata imponente, nel gioco di pochi tornanti immette sulla strada soffice e ombrosa che porta alla « Seghetta » e a Monterovere.

La Val Scura ha il merito di non chiedere mai la continuità dello sforzo; ai non molti e brevi periodi di fatica alterna riposi di discese, traversate pianeggianti, ponti e curiosità svariate, che fanno dimenticare la ripidezza e riposano il respiro.

La poesia della Val Scura sta nel suo grandioso proporzionato con l'umano, nel suo tetro apparente, che tratto tratto trova il bosco ceduo morbido e rassicurante; sta nelle due cascate che si infrangono in fantasie iridate, sta nei suoi spuntoni, torrioni, prode di nave, che si aggirano facil-

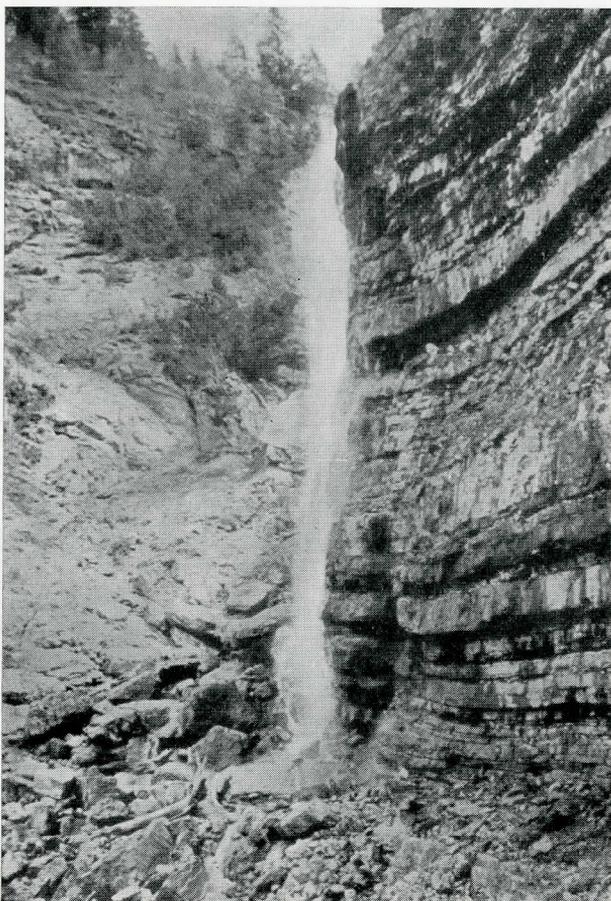
mente e rapidamente senza sentirsi bloccati, scaglie di roccia che si superano in un momento.

La Val Scura, che di scuro ormai non ha che il nome, coi suoi mostri rocciosi e le sue convulsioni geologiche, è una fiaba a lieto fine, non lunga ma stupenda, che attende l'escursionista volenteroso ».

Dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 7 giugno 1959 alla presenza del Presidente avv. Stefanelli, del signor Tambosi, degli accademici Pisoni e Gasperini, di numerose autorità e soci di tutta la Provincia, centinaia di persone hanno ormai percorso la Val Scura: il sentiero contrassegnato dal numero 223 che da Lochere di Caldonazzo in due ore porta a Monterovere è ormai una realtà inconfutabile e un giusto vanto per Coloro che l'hanno realizzato.

Livio Agostini

**Cascata del Rio Bianco
in Val Scura**



LA VECCHIA CANZONE

NEL SENTIMENTO PATRIOTTICO POPOLARE A CEMBRA

Debbo riferirmi a tempi un po' lontani, a quei tempi nei quali non v'era modo di manifestare liberamente il proprio sentimento patriottico ed era necessario ricorrere a forme velate poichè l'autorità del tempo vigilava con la massima circospezione.

Uno fra i tanti sistemi atti ad eludere la vigilanza degli organi dell'ordine pubblico, strano a dirsi, era la canzone popolare la quale, sebbene non sembri, rivestiva anch'essa la sua importanza poichè, benchè nata in Italia, volava sull'ali del vento per raggiungere il Trentino con una rapidità da non dirsi, dove veniva allevata e cullata in ogni più remota valle.

Questi canti, che giungevano frammisti a quelli a sfondo patriottico, venivano messi in bocca ai ragazzi e così dalle loro voci argentine si aveva il modo di udire, pur intercalate ad altre, le più belle canzoni del nostro Risorgimento da «Addio mia bella addio», al «Disertore», a «Le piume sventola», a «Agli Alpini son già destinato», a «Sotto il ponte di Rialto», a «Addio del bersagliere» a «Tu non vedi che l'albero pende», ecc. ecc.

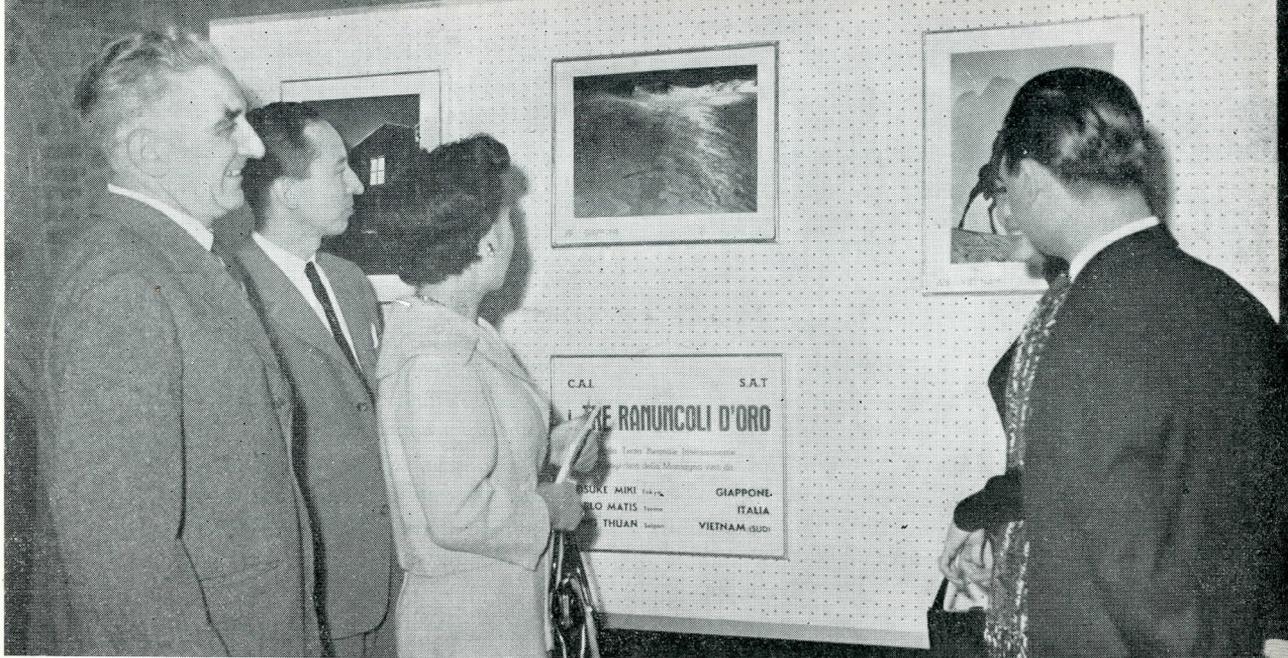
Ma quello che più interessa è che questa produzione venne in seguito a far parte del repertorio ordinario di un'accolta di buongustai amanti del canto popolare che, sotto il titolo di folclore locale, eseguivano questi canti assieme ad altri nelle loro manifestazioni tanto pubbliche che in privati ritrovi, in occasioni di gite in montagna e in ogni altra circostanza, senza che i tutori dell'ordine avessero dato segno di accorgersene.

E' forse pensabile che quest'ultimi non abbiano fatto caso al testo o ritenendo che gli esecutori erano elementi innocui, abbiano lasciato correre.

Comunque l'azione promossa per mantenere vivo lo spirito nazionale prima dalla vecchia «Pro Patria», fondata a Cembra il 1° agosto 1886, sostenuta e continuata dalla «Lega Nazionale» e dalla «Società degli Alpinisti Tridentini», e coltivata da elementi attivi e simpatizzanti, se per quei tempi rappresentava un anelito particolarmente sentito in attesa di tempi migliori, fu anche quella una delle azioni che, attraverso continue lotte, condusse alla nostra Redenzione.

Ora, che anche a Cembra s'è recentemente costituita una Sezione della S.A.T. della quale fanno parte attiva diversi giovani animati da molta buona volontà e amanti del canto popolare, nel mentre formuliamo volentieri l'augurio di una prospera vita, auspichiamo che nel programma d'azione sociale venga compresa anche l'istituzione di un modesto coro per canti della montagna il quale verrebbe così a rinverdire un'antica tradizione tanto cara che formava l'orgoglio dei nostri predecessori poichè, come afferma Cherbuliez nei suoi studi sulle cause delle miserie: «La musica opera sul processo intellettuale, morale e collettivo dei membri della società. Essa ad un tempo è mezzo potente di associazione e di educazione», e D'Azeglio ne «I miei ricordi» scrive: «Di tutte le opere dell'uomo, la più meravigliosa ed insieme la sola, per me inesplicabile, è la musica».

G. P. Zanettin



Da sinistra, l'addetto culturale all'Ambasciata del Giappone a Roma, Yoshikazu Kanakura, e quello della Legazione del Vietnam Sud, Do Van Minh, con le loro consorti, davanti alle fotografie premiate.

La "Tre ranuncoli d'oro,, 1959

Gli stessi, con la presidenza del Comitato Organizzatore, in visita alla Mostra nelle sale del Palazzo Pretorio.



La « *Biennale internazionale fotografica della montagna* » sorta per iniziativa della Sezione di Trento della Sat nel '55, ha visto quest'anno la sua terza edizione. E diciamo subito che, anche stavolta, la riuscita è stata ottima: non solo per la bellezza delle opere esposte, per l'interesse suscitato nei cultori della fotografia e per la frequenza di visitatori, ma — e soprattutto — perchè questa terza edizione ha dimostrato chiaramente come la indovinata manifestazione sia sempre « viva » e vada migliorando nel tempo, in qualità e per concorso di espositori. - Sappiamo bene che non è certo e solo il numero che conta in una rassegna di opere che devono i-

spirarsi anzitutto a finezza e nobiltà d'arte, ma la cifra di 1300 (tante furono le fotografie inviate al Comitato organizzatore dai 382 autori di 31 Nazioni) è pur sempre una bella cifra che, in ogni modo, ha dato alla giuria esaminatrice la possibilità di procedere nella scelta delle opere ammesse alla Mostra con criteri di assoluta serietà e scrupolosità.

La fortuna della nostra Biennale sta, fra l'altro, nel fatto che essa costituisce l'unico esempio di Mostra « a tema fisso », tema fisso che, però, in questo caso, offre un campo pressochè inesauribile di fonti ispiratrici. E se nella prima edizione, fra le mende inevitabili in ogni attività che è ai suoi primi passi, si era dovuto lamentare un notevole numero di fotografie fuori tema, quest'anno gli autori si sono attenuti fedelmente al regolamento e così il campo del fotografo ha ritrovato i suoi giusti limiti, pur tanto vasti se esso si identifica col concetto « Montagna »: nei suoi più svariati aspetti fisici, nella rarità di fenomeni, nel mondo delle piante e della fauna, nel folclore della sua gente, nello sport, in ogni interessante manifestazione di vita dei montanari.

Rassegna, dunque, che certamente è destinata anche per l'avvenire ai migliori successi e che incontrerà lo interessamento e il favore di sempre più vasto pubblico, dall'artista dell'obiettivo che vi vede segnate a ogni biennio le tappe del progresso tecnico della fotografia, all'amatore della montagna che ne scopre o ricorda for-

me e momenti di pura bellezza nella presentazione di opere magistrali.

E l'alpinista? In tutte e tre le edizioni della Biennale, anch'egli — ed è naturale — ha trovato abbondante materia per ammirare e godere; ma quest'anno per lui c'è stata la novità: per le fotografie che presentassero peculiari aspetti di ambiente alpinistico è stato messo in palio il *Premio biennale « Vittorio Sella »* dell'Istituto Nazionale di Fotografia Alpina di Biella intitolato a quel nome. L'iniziativa del noto Istituto culturale biellese — che anche in questo modo ha voluto onorare la memoria del famoso fotografo - alpinista, compagno, cinquant'anni or sono, del Duca degli Abruzzi nella spedizione al Baltoro — mentre è una nuova prova di riconoscimento dell'importanza della nostra rassegna sul piano internazionale, varrà a fare più nutrito il numero di fotografie di carattere alpinistico e — vogliamo aggiungere con l'occasione — meno rari, per esempio, i soggetti tratti dal mondo dolomitico.

La « *Tre ranuncoli d'oro* » — per concludere — va bene e promette meglio. Ne è soddisfatta la SAT che l'ha pensata e realizzata, ne sono soddisfatte le Autorità locali che la Biennale hanno sempre appoggiata non solo con belle parole e ne è soddisfatto il Comitato organizzatore — naturalmente tutto di *satini* — composto dai signori Bruno Bazzanella, Gastone Golini, Ezio Mosna, Romolo Osti e Giuseppe Ottolini, e presieduto dall'ing. Alfredo Benini; segretario — come dire, in questo caso, la colonna della manifestazione —



Il presidente del Comitato Organizzatore, ing. Benini, durante la cerimonia della premiazione. Fra le Autorità, da destra, i due Addetti culturali del Wietnam Sud e del Giappone col trofeo dei vincitori Long Thuan e Miki Keisuke, il signor Carlo Matis, ranuncolo d'oro per l'Italia e il signor Alfonso Sella in rappresentanza dell'Istituto Nazionale di Fotografia Alpina di Biella.

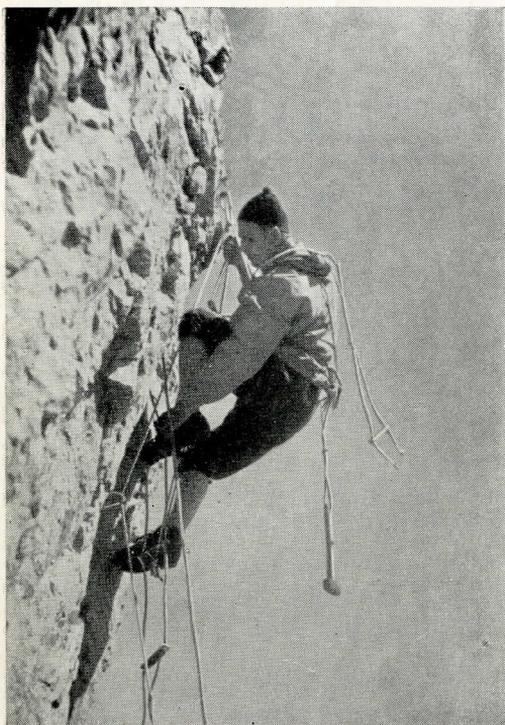
Mario Pedrotti. Che, terminate appena in queste settimane le fatiche della Mostra e della sua chiusura, è già alle prese con un mucchio di indirizzi di fotografi sparsi in tutto il mondo per gli inviti alla «*Tre ranuncoli d'oro*» 1961.

Intanto, a ricordo delle edizioni passate restano i tre «*cataloghi*», tre volumetti lussuosi che per bellezza e ricchezza di riproduzioni possono ben trovare posto nella biblioteca di ogni persona colta. Fa piacere vedervi stampato — in mezzo alla corona policroma delle bandiere delle 31 Nazioni — il vecchio stemma della nostra SAT.

u. t.



La medaglia d'oro (gr. nat.) del Premio biennale «*Vittorio Sella*» assegnata ai signori: Hecker Detlef (Germania) e Heckel Vilem (Cecoslovacchia).



(Foto R. Sebastiani)

Arrampicare

ALPINISMO PUBBLICITARIO

Annuncia un diffuso quotidiano, che quattro rocciatori, nell'ottobre u.sc., hanno aperto una nuova difficilissima via sulla parete Nord della cima X. Dice il giornale: « i quattro arrampicatori vittoriosi, si sono trovati d'accordo nel dare al nuovo itinerario il nome di " via Lilion". La loro unanime decisione di intitolare l'ardua via al Lilion, la fibra sintetica della Ditta XY, ha voluto essere un pieno e spontaneo riconoscimento alle qualità ecc. ecc. ».

L'uso di dare alle vie, vette o pinnacoli conquistati nomi femminili o di amici alpinisti scomparsi, è remoto, e purchè non se ne abusi, è cavalleresco e gentile.

L'idea per altro di intitolare una via ad una Ditta o prodotto pubblicitario è perlomeno originale e, ci auguriamo densa di significato economico per l'industria e per i coraggiosi protagonisti che hanno voluto immortalarla.

Amici arrampicatori, si apre per voi un nuovo orizzonte: ditte produttrici di dentifrici, carne in scatola, formaggini, rimedi contro i raffreddori, acque da tavola ecc. ecc. che hanno perso la battaglia dei cartelloni pubblicitari ad opera di retrogradi propugnatori della « tutela del paesaggio » si aspettano da voi una grande rivincita.

Procurate anche agli appassionati di cose alpine, quel delizioso choc che ci largheggia il nostro apparecchio radio, nell'interrompere il pathos di una melodia, per erudirci sulle magiche capacità di una vacca assai pregiata o sull'esito degli studi di eminenti personalità della scienza circa le insuperabili virtù del prodotto X.

Anche in montagna come altrove, il progresso non si può fermare. Noi però, non vi seguiremo. Il nostro superato sentimentalismo, ci preclude l'accesso a questi nuovi orizzonti. Le nostre mète, i nostri ideali resteranno immutati. E non raccoglieremo il campione gratuito depositato agli attacchi delle vostre vie.

Marco Franceschini

L'USO DELLA CORDA

Ogni attività, esige una preparazione didattica, in base alla quale, si ottiene un proporzionato rendimento.

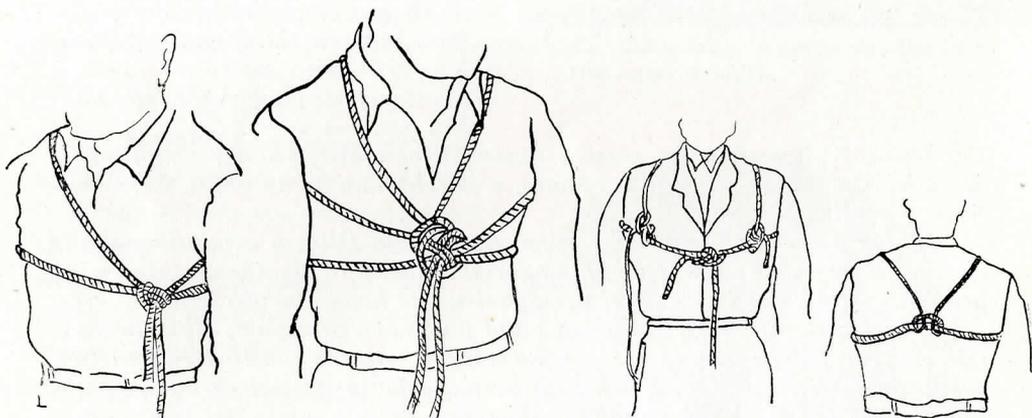
Inoltre, col volgere dei tempi, una determinata tecnica subisce continui miglioramenti circa i quali occorre tenersi aggiornati specie se si tratta di alpinismo ove sovente è in gioco la vita umana.

A ciò, contribuiscono in modo particolare le scuole di alpinismo, che, sfruttando anni di esperienze e di studi, gareggiano fra di loro, nella ricerca di sistemi sempre nuovi, atti a diminuire la precarietà di certe situazioni, in cui necessariamente viene talora a trovarsi chi arrampica.

dini che costituisce la materia, chiamata scherzosamente « nodologia ».

Ho accettato, pur rendendomi conto delle difficoltà del compito al quale mi accingo. Nell'esposizione teorica, cercherò di essere più chiaro possibile, mi riservo comunque alla fine di questo breve corso, di tenere in una delle nostre palestre, la dimostrazione pratica di quanto spiegato.

E' principio fondamentale, che ogni cordata deve saper bastare a se stessa. Ne consegue che i suoi componenti devono saper usare la corda nelle sue diverse applicazioni e soprattutto per trattenere il « volo » e



Bretella semplice

Bretella doppia

Bretelle con cordino

Ai convegni C.I.S.A., cui ho partecipato, ho visto ed appreso quanto di meglio è stato escogitato nell'uso delle corde.

Gli amici, mi hanno pregato di esporre su questa rubrica, almeno una parte di quella enorme quantità di modi, sistemi ed allacciamenti di cor-

per recuperare il compagno infortunato.

Osserviamo in via preliminare come ci si lega ad una corda. Nello scegliere il sistema noi cercheremo di realizzare al massimo i seguenti presupposti:

— il nodo, pur nella sua completa

- sicurezza, deve sciogliersi con facilità, magari con una sola mano;
- la corda che ci avvolge deve lasciarci la massima libertà di movimento;
 - l'eventuale strappo, derivante da un volo, deve essere ripartito a mezzo della corda sulla parte più resistente del corpo (e per la massima estensione). Dei vari sistemi attualmente in uso, mi sembra il caso di soffermarci sui più caratteristici oltrechè più razionali e precisamente:

Nodo a bretella doppio o semplice: la corda fascia il torace e passa

sulle spalle (se doppia) o sulla spalla (se semplice) a mo' di bretella.

Nodo a «legatura semplice»: la corda, anche in questo caso, fascia il torace ed è sostenuta da bretelle di cordino. L'utilità di questo sistema risulta evidente in caso di volo, perchè lo strappo viene sopportato e ripartito fra le spalle ed il torace. Nel caso di permanenza nel vuoto, l'infortunato, potrà restare in posizione perfettamente eretta.

I due sistemi, sono usati indifferentemente, dal capo o dal secondo di cordata.

Marino Stenico

L'ALPINISMO NON MUORE

E' morto, hanno detto nella valle. Non è più come una volta. L'Alpinismo ormai è morto.

Aveva sentito anche la vecchia guida, e si era limitata a scuotere il capo nel dubbio.

Troppe parole per Lui per una cosa così semplice: la Montagna era là, per essere salita, perchè tanti discorsi? Aveva visto i due uomini salire sul ripido sentiero. Erano curvi sotto enormi sacchi. Ora erano lassù, immersi nella luce gialla della parete impossibile; procedevano lenti, superando difficoltà disperate. Ogni tanto una liscia placca li fermava. Allora, con un piccolo scalpello e con molta fatica, ferivano la roccia.

Era questo che aveva fatto gridare allo scandalo nella valle. Non ci sarà più limite, dicevano. Anche la vecchia guida era perplessa. Certo, ai suoi tempi si partiva con tre-quattro chiodi, ma chi si sarebbe sognato di attaccare una simile parete?

Dopo alcuni giorni i due uomini

arrivarono in cima con le mani gonfie e insanguinate.

Poi scesero al paese, quasi fuggendo la gente, i curiosi che avevano seguito la loro impresa.

La vecchia guida li vide, li guardò negli occhi ed ogni dubbio sparì. Ora era sicuro che l'Alpinismo non sarebbe mai morto.

Non avevano lo sguardo trionfante degli sportivi che vincono una gara, ma lo sguardo semplice, felice e un po' stanco di chi si è avvicinato alla Montagna col cuore aperto e ne torna ricco di doni spirituali quali solo un bagno nella natura può dare.

La vecchia guida dall'animo semplice, sapeva, pur non potendolo tradurre in parole, che l'Alpinismo ha una forma e una sostanza, che la sostanza è cosa dello spirito e che pertanto il limite c'è ed è il confine tra il bene ed il male.

E' per questo che l'Alpinismo non muore.

Alberto Marolda

VITA DELLA S. A. T.

IL 65° CONGRESSO A FUCINE

Si è svolto a Fucine di Ossana il 65° Congresso della SAT, che dopo 11 anni ha voluto riunire i suoi soci nell'Alta Val di Sole per cementare quei vincoli di schietta amicizia che legano la nostra grande famiglia. Per quanto ostacolato dal maltempo l'intervento dei soci è stato ugualmente imponente. La manifestazione organizzata con entusiasmo dalla locale Sezione, con il presidente sig. Quirino Bezzi ed i soci Ettore Dell'Eva, Maris Benvenuti ed i giovani del comune d'Ossana, è iniziata a Cusiano con un omaggio alla lapide che ricorda il garibaldino Ergisto Bezzi, socio onorario della SAT. Nell'Arcipretale di Ossana, durante la messa, il celebrante don Onorio Spada ha pronunciato elevate parole, quindi i partecipanti, i dirigenti centrali della SAT con il Presidente avv. Giuseppe Stefanelli ed i graditi ospiti sen. Guido De Unterrichter, assessore regionale dott. Pedrini, dott. Nilo Piccoli, sindaco di Trento si sono riuniti nel teatro di Ossana dove si sono svolti i lavori del Congresso. Hanno parlato il Sindaco di Ossana, dell'Eva Martino, il Presidente della SAT avv. Stefanelli, il presidente della Sez. locale Quirino Bezzi il quale ha illustrato l'esplorazione e lo sviluppo dell'alpinismo nella Val di Sole (diamo il riassunto della interessante conferenza in altra parte del Bollettino - *n.d.r.*), il sen. Unterrichter ed il Sindaco di Trento. Sono stati ricordati i soci recentemente scomparsi: il senatore Guido Larcher, il dott. Giulio Gabrielli e l'accademico del CAI Fausto Susatti di Riva.

Il Premio "Guido Larcher,, 1959 a Cesarino Fava

Ma il momento più simpatico della manifestazione è stato quello in cui il presidente Stefanelli, alla presenza del dott. Vittorio Larcher, presidente provinciale delle guide e portatori alpini, ha annunciato l'assegnazione del « Premio Guido Larcher » 1959 al socio della SAT *Cesarino Fava* di Malé, residente a Buenos Ajres, dando lettura della motivazione con la quale il Comitato della Fondazione decideva all'unanimità tale assegnazione la sera del 21 settembre.

Come è noto il « Fondo » è stato voluto e realizzato nel 1953 dal compianto dott. Carlo Viesi, socio della SAT, autore di varie pubblicazioni interessanti l'alpinismo, appassionato studioso di problemi regionali. per ricordare durevolmente nel tempo, nel nome del benemerito senatore Guido Larcher, le virtù alpinistiche della gente trentina, premiando in occasione del Congresso annuale della SAT chi avesse a distinguersi per un atto di soccorso alpino meritevole di particolare riconoscimento.

Il « Fondo » alimentato successivamente dai versamenti oltre che dalla ved. del dott. Carlo Viesi, signora Bruna Nicolini, da numerosi soci e da vari Enti può assegnare ora annualmente una somma discreta.

Quest'anno il « Premio Larcher », assegnato per la terza volta dalla sua istituzione, è toccato al generoso Cesarino Fava e la lettura della motiva-

zione è stata sottolineata dai più vivi applausi ed accompagnata dal più largo consenso. Ecco il testo:

«Ideatore, con i suoi amici del Circolo Trentino di Buenos Ajres, della spedizione Maestri-Egger al Cerro Torre e componente della stessa, dopo cinque giorni di ansiosa solitaria attesa al Campo 3, muoveva coraggiosamente alla ricerca dei componenti la cordata di attacco alla grande montagna, seppure permanentemente minorato per altra generosa azione di salvataggio compiuta sulle Ande, e lottando con il maltempo e le numerose difficoltà riusciva ad avvistare e salvare da sicura morte Cesare Maestri e a dare così al mondo alpinistico la notizia della vittoriosa impresa italiana. Cerro Torre, 3 febbraio 1959».

Il Congresso si è concluso con una bella edizione di canti della montagna eseguita da un scelto complesso composto dal Coro SAT, Coro «Azzurro» di Strada, Coro «Brenta» di Tione e Coro «Val di Sella» di Borgo Valsugana.

CONFERME E NOMIME DI DIREZIONI SEZIONALI

Elenco delle Sezioni con la data dell'assemblea elettiva dei soci e con i nominativi delle rispettive Direzioni, ratificate o confermate dal Consiglio centrale della SAT.

CALDONAZZO

Assemblea del 2 marzo 1958.

Presidente: Giacomelli G. B. fu Giulio; Vicepresidente: dott. Coretti Fulvio; Segretario: Prati Angelo; Cassiere: Weiss Vittorio; Consiglieri: Curzel Luigi e Chiesa Mario.

EGNA

Assemblea dei 23 maggio 1959.

Presidente: Kofler Amedeo; Vicepresidente: Steiner Antonio; Segretario e Cassiere: Lutzemberger Tino; Consiglieri: Steiner Hans e Bancher Theo.

PINZOLO

Assemblea dei 23 maggio 1959.

Presidente: Matteotti Massimo; Vicepresidente: dott. Caola Elio; Segretario: Ferrari Ornella; Cassiere: Vidi Giovanni; Consiglieri: dott. Bruti Pio, Collini Liberio, Dallagiacoma Bruno, Cimadon Angelo, ing. Collini Fausto, Collini Benedetto, Collini Cornelio e Collini Gino.

PRESSANO

Assemblea dei 8 marzo 1959.

Presidente: Cappelletti Ferruccio; Vicepresidente: Franceschi Silvino; Segretario: Franceschi Ezio; Cassiere: Chisté Tullio; Consiglieri: Frisanco Bruno, Moser Arnaldo, Giongo Ottavio, Pilati Luigi.

ROVERETO

Assemblea del 2 aprile 1959.

Presidente: prof. Gretter Italo; Vicepresidente: Bruschetti Gabriele; Segretario: Gianmoena Luciano; Cassiere: Decarli Antonio; Consiglieri: Calzà Silvio, Cescotti Lino, Costa Aldo, Fiorini Albino, Matassoni Giorgio, Salvetti Ruggero, Scottini Liliana e Venturini Umberto.

S. MICHELE

Assemblea dei 9 aprile 1959.

Presidente: Toscana Bruno; Segretario: Sartori Luigi; Cassiere: Marinelli Alberto; Consiglieri: Filippi Albino e Mover Giovanni.

STENICO

Assemblea dei 27 giugno 1959.

Presidente: Simonini Mario; Vicepresidente: Armanini Giuseppe; Segretario: Todeschini Riccardo; Consiglieri: Arcuri Luciano e Bonomi Aldo.

MORI

Assemblea dei 14 gennaio 1959.

Presidente: Grigolli Mariano; Vicepresidente: geom. Trimeloni Franco; Segretario e Cassiere: dott. Trimeloni Alberto; Consiglieri: Marangoni Ottorino, Angegli Giovanni, Arlanck Gianfranco, Vinotti Silvano, Zanghinelli Francesco, Dallabona Angelo, Chizzola Bruno, Bellini Angelo, Bianchi Aldo, Boninsegna Fulvio.

CORSI PRESCISTICI

Diretti dalla signora Graziella Briani inizieranno nella seconda metà di novembre a Trento, presso la palestra delle Scuole Crips i corsi prescistici ai quali possono par-

tecipare gratuitamente socie e simpatizzanti della SAT, senza distinzione di età e figli di soci dai 6 ai 14 anni. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla sede della SAT, via Mancini 109, II piano, tutti i giorni, non festivi, dalle 18,30 alle 19.

In memoria del sen. Guido Larcher

Per onorare la memoria del sen. Guido Larcher sono pervenute al «Fondo Guido Larcher», presso la SAT, le seguenti offerte:

Comm. Ernesto Farina, L. 10.000 - donna Soavi Pia ved. Piomarta, L. 10.000 - sig.na Maria Morengi, L. 5.000 - gr. uff. Giovanni Botta, Rovereto, L. 30.000 - dott. Scipio Stenico, L. 10.000 - comm. Romano Endrici, L. 20.000 - sig.na Pasqualina Catolino, L. 10.000 - sig.ra Jenni Ricci Endrici, L. 5.000 - Giandomenico e Maria Larcher-Fogazzaro, L. 20.000 - sig.ne Irene, Marina e Renata Larcher-Fogazzaro, L. 15.000 - Cassa Risparmio di Trento e Rovereto, L. 100.000 - dott. Pino Bertagnoli e famiglia, L. 5.000 - Bar Enrichetta Ciani-Bassetti, L. 20.000 - Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, L. 25.000.

In memoria di Emilia Mattei-Stenico

Società Alpinisti Tridentini, L. 25.000 - Corpo Soccorso Alpino SAT, L. 25.000.

In memoria del dott. Giulio Gabrielli

Tramite il sig. Mario Dellantonio di Predazzo è pervenuta alla SUSAT la somma di L. 20.000 raccolta fra i soci della Sportiva Predazzo in memoria del dott. Giulio Gabrielli.

La SUSAT ha versato tale offerta al «Fondo G. Larcher».

Il Comitato della «Fondazione Guido Larcher» ringrazia vivamente tutti i generosi oblatori.

L'inaugurazione del Rifugio Mandrone

Oltre duecento alpinisti hanno partecipato il 30 agosto all'inaugurazione ufficiale del Rifugio Mandrone «Città di Trento», già funzionante da un anno, svoltasi alla presenza del sindaco di Trento, dott. Nilo

Piccoli, degli assessori regionali dott. Tur-rini e dott. Pedrini, del dott. Cescotti in rappresentanza del CAI, del presidente della SAT centrale avv. Stefanelli, del segretario generale rag. Mario Smadelli, del col. Sebastiani per il comando Legione della Guardia di Finanza, dei capitani dei CC. Marzollo e Colombaro per il Comando del Gruppo, degli ingg. Dante Ongari e Dante Fantoma che sono stati gli appassionati realizzatori della costruzione, col. degli Alpini Valsecchi, un valoroso combattente della guerra 1915-18 che nel 1916 con un pugno di alpini conquistò la zona del Man-

X Natale Alpino della SAT

La Sezione di Trento della S.A.T. celebra quest'anno il X Natale Alpino nell'alpestre paesino di Margone di Vezzano con la partecipazione dei bambini anche delle frazioni di Ranzo, Lon, Ciago e Fraveggio. Questa tradizionale manifestazione di solidarietà umana avrà luogo il 3 gennaio p. v. e le offerte e i doni si ricevono presso la S.A.T. - Comitato Natale Alpino - Trento, Via Mancini, 109.

drone, i sindaci di Strembo e di Pinzolo, il segretario della SAT Giovanni Strobele, numerose guide alpine, soci delle Sezioni SAT della Rendena, di Trento, della SUSAT, della SOSAT e don Onorio Spada che celebrò la Messa e benedì la nuova costruzione.

L'accesso al rifugio è stato migliorato dalla costruzione del sentiero e una teleferica facilita i trasporti del fabbisogno di viveri e materiale da Bedole fino davanti al rifugio.

CARLO COLO'

direttore responsabile

Arti Grafiche «SATURNIA» - Trento

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI osservate le vetrine della Ditta

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 400.500.000. —

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

TRENTO
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1
Agenzia di Città N. 2

ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

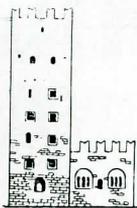
Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

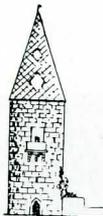
Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri

Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso:

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Manzi N. 105

Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio:

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12

Telefono N. 24-366



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

OVUNQUE UN BUON CAFFÈ SUBITO PRONTO!



Solo con Nescafé potete preparare all'istante un buon caffè caldo, freddo o ghiacciato.

Un po' d'acqua calda o fredda su un cucchiaino di Nescafé...ed è subito pronto il "Vostro" caffè, preparato nella maniera moderna.

Nescafé è il caffè personale, perché potete dosarne esattamente la carica - forte o fortissima - a seconda della carica di energia e di benessere che desiderate nei diversi momenti della giornata!

Al mattino stimola il risveglio, snebbia le idee.

Dopo il pranzo aiuta la digestione e mette in forma per il lavoro pomeridiano.

Nel pomeriggio è anche una piacevole pausa alle abituali occupazioni.

Dopo cena rinfraanca e predispone agli svaghi della sera.

E in più, Vi procura il caffè latte più squisito, perché non allunga il latte.

Nelle confezioni in scatole e in bustine resistenti all'umidità.



NESCAFÉ È IL CAFFÈ DEL DINAMISMO!